

Da Bersani le ragioni No Tav alle consultazioni

di MARCO GIAVELLI

TANTO tuonò, che alla fine la questione Tav è approdata niente meno che al tavolo delle consultazioni avviate in settimana dal presidente del consiglio incaricato, Pierluigi Bersani, per tentare di formare il nuovo governo. Un fatto che, dopo la "breccia No Tav" aperta nel Pdnazionale da Laura Puppato e Michele Emiliano, certifica una volta di più come la Torino-Lione sia uno dei temi con cui in un modo o nell'altro il nuovo governo, qualunque esso sia, dovrà certamente confrontarsi. A portare il tema al tavolo di Bersani è stato il bussolenese Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, che lunedì 25 marzo è sceso a Roma per incontrare il leader del Pd durante il confronto con le sette principali associazioni turistico-ambientali a livello nazionale: Cai, Touring club italiano, Legambiente, Wwf, Pro Natura, Green Peace e Fai, che hanno condensato le loro richieste all'interno di un articolato documento comune che

è stato poi consegnato allo stesso Bersani. Documento in cui, però, la contrarietà alla Torino-Lione non ha potuto trovare spazio a causa del veto posto dalla presidenza del Cai.

Nasce di qui la partecipazione di Cavargna alle consultazioni:

Mario Cavargna a nome di Pro Natura ricevuto a Montecitorio da Bersani e Enrico Letta

«Sono stato incaricato di rappresentare Pro Natura proprio perché da parte della federazione nazionale c'è la volontà di inserire la sospensione del Tav tra i temi forti da sottoporre all'attenzione del futuro governo - sottolinea lo storico ambientalista valsusino, attivista No Tav della prima ora in possesso di un master in Valutazione di impatto ambientale conseguito al Politecnico di Torino e Losanna - non avendolo potuto inserire nel documento unitario, abbiamo pensato fosse opportuno parlarne comunque a nome della nostra associazione». A Montecitorio, lunedì mattina, sono entrati in otto: davanti a loro

Bersani e il vicesegretario Pd Enrico Letta nella sala dedicata alle consultazioni, da cui si esce dalla parte opposta attraversando una sala assediata da un nugolo di giornalisti e telecamere, pronti a riprendere i primi commenti pronunciati dal piccolo "podio" presente nell'aula.

Cavargna ha illustrato a Bersani il contenuto della richiesta di Pro Natura sul Tav, poi consegnata a mano al leader Pd. «Non ha fatto commenti, né in un senso né nell'altro - spiega il presidente di Pro Natura - si è limitato a tirare un sospiro, ma è stato cortese». Più articolato è stato invece il breve colloquio con Letta, che in veste di sottosegretario ai tempi dell'ultimo governo Prodi si era occupato da vicino della Torino-Lione, gestendo tra l'altro in prima persona gli incontri con i sindaci valsusini. «Anche a lui ho consegnato a mano la nostra richiesta e il suo commento è stato: "È un problema che dovremo riprendere in mano". Letta ha notato che avevo con me un altro documento

riassuntivo sulle nostre posizioni: mi ha chiesto di averne una copia e naturalmente gliel'ho data. Ho poi sottolineato che di fronte ad una situazione drammatica come quella che stiamo vivendo, in cui i ministeri dell'ambiente e dei beni culturali hanno perso i due terzi dei loro finanziamenti, occorre individuare le fonti delle risorse che permettano di passare dalle speranze a fatti concreti. Dopodiché abbiamo cambiato discorso: avendo visto che avevo qualche nozione d'arte, mi ha chiesto delle informazioni su due dei maestosi arredi presenti nella sala».

Nulla di trascendentale, insomma, ma Cavargna tiene ad evidenziare due risultati che, a suo giudizio, hanno comunque un loro significato: «Bersani e Letta hanno usato una delle tante frasi a cui siamo ormai abituati, ma la nostra richiesta non è stata né respinta, né scoraggiata da nessuno dei due. Letta, inoltre, ha mostrato un interesse spontaneo a conoscere le nostre posizioni, cosa che in vista dei futuri passaggi potrà sicuramente tornarci utile». Nel suo documento, Pro Natura ha chiesto al presidente del consiglio incaricato «la sospensione di tutta

l'attività di studio e progettazione della Torino-Lione attualmente in corso sul territorio italiano e, in particolare, della galleria geognostica della Maddalena di Chiomonte». Le ragioni della richiesta sono state sintetizzate in quattro punti. Primo: «Non esiste ancora un impegno per i lavori definitivi della Torino-Lione (vedi "accordo Italia-Francia" del 30 gennaio 2012, articolo 1)». Secondo: «Alla presente fase di studi e progettazione si può rinunciare con un semplice preavviso di 60 giorni all'Unione europea (vedi "accordo per la concessione di un contributo finanziario Ue" sottoscritto da Italia, Francia e Ue l'8 dicembre 2008, punto III.4.2.1.1)». Terzo: «Nel sopralluogo del 23 marzo si è potuto constatare che la galleria geognostica di Chiomonte ha attualmente circa 40 metri di scavo ma neanche un metro di opera finita, e che il cantiere stesso non è ancora stato terminato». Quarto: «La crisi impone di destinare le risorse economiche alle esigenze reali ed immediate e non a progetti concepiti 20 anni fa, per cui i dati reali si sono enormemente discostati dalle previsioni».



Mario Cavargna alla manifestazione di sabato scorso